



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

venerdì 29 aprile 2022

Cessione dei crediti fiscali, quei nodi ancora da sciogliere per le imprese

La crisi senza precedenti causata dal Covid-19 e ora, in aggiunta, quella provocata dalla guerra in Ucraina stanno mettendo a dura prova un tessuto economico costretto a rivedere i propri modelli di business. C'è la necessità di disporre di risorse finanziarie da immettere nel sistema delle imprese, che nel frattempo hanno accumulato sempre più crediti fiscali. È in questo contesto che la cessione di tali crediti diventa uno strumento efficace per generare liquidità immediata. Di questo si è discusso in **Sicindustria** Palermo, in occasione dell'incontro su "La monetizzazione dei crediti fiscali per le imprese. Focus sulla cessione del credito Iva", organizzato da **Sicindustria** e Ordine dei commercialisti di Palermo, in collaborazione con Banca Progetto. "Riuscire a monetizzare i propri crediti fiscali", ha spiegato il presidente di **Sicindustria**, Gregory Bongiorno, "è per le imprese una possibilità importante per generare liquidità. Il rischio è infatti quello di ritrovarsi con i cassetti fiscali pieni e le casse vuote". "È anche vero però", ha aggiunto Ernesto Gatto, consigliere dell'Ordine dei commercialisti di Palermo, "che l'impresa che sceglie di chiedere l'accredito del rimborso Iva all'Agenzia delle entrate è costretta ad attendere pazientemente la somma sul proprio conto corrente e purtroppo l'esperienza maturata sul campo dimostra che il termine di 90 giorni previsto dalla norma per l'effettuazione del rimborso è puramente ordinatorio e non perentorio, cosicché spesso tale attesa tende a protrarsi ben oltre l'anno con il risultato di penalizzare clamorosamente gli equilibri finanziari delle imprese".

In particolare, secondo il Doing Business 2020, in Germania il tempo necessario per richiedere un rimborso Iva è zero ore contro 10,5 in Francia e 42 in Italia. Sempre in Germania, il tempo per ottenere un rimborso Iva è 5,2 settimane, mentre in Francia è 6,2 settimane e in Italia è 62,6 settimane. "Questi dati", ha spiegato il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Palermo, Nicolò La Barbera, "sono riferiti al 2018 e differiscono leggermente dai dati ufficiali del dipartimento finanze perché sono calcolati con criteri diversi.

Ma in ogni caso essi mostrano il grave ritardo dell'Italia. Il meccanismo della compensazione con il visto del professionista è una ottima soluzione per il recupero del credito, ma nei casi in cui occorre liquidità immediata la strada della cessione del credito può rappresentare una possibilità importante per il mondo imprenditoriale". Anche perché i numeri sono di tutto rispetto. Le ultime stime riportate da Giorgio Graziani, responsabile Bu Factoring e Crediti fiscali di Banca Progetto, che offre un servizio di monetizzazione pro soluto, parlano infatti di oltre 5 miliardi di euro di crediti Iva vantati dalle imprese in Italia. "In quest'ottica", ha sottolineato Dario Costanzo, presidente della sezione credito e finanza di **Sicindustria** Palermo, "è chiaro che gli istituti di credito giocano un ruolo centrale nel momento in cui accettano di acquistare tale credito, rendendo le somme velocemente disponibili per le aziende che spesso non sono in grado di attendere i tempi imposti loro dalle procedure di evasione delle richieste di rimborso Iva". (riproduzione riservata)



Peso: 20%

**SICINDUSTRIA, COMMERCIALISTI E FIDIMED****Cessione crediti Iva, una fonte alternativa di liquidità**

PALERMO. La crisi senza precedenti causata dal Covid-19 e ora, in aggiunta, quella provocata dalla guerra in Ucraina stanno mettendo a dura prova un tessuto economico costretto a rivedere i propri modelli di business. Ancora di più con la fine del "Temporary Framework" dell'Ue a giugno che farà venire meno gli aiuti Covid per avere credito. Due elementi che renderanno ancora più difficile avere prestiti, come dice Dario Costanzo, presidente della sezione Credito e finanza di **Sicindustria** Palermo: «Già nel 2021 la quota di crediti con garanzia statale ottenuti dalle imprese era scesa del 37%. Quest'anno il crollo sarà maggiore».

Dunque, c'è la necessità di disporre di importanti risorse finanziarie e di cambiare le fonti per ottenerlo.

Come è stato evidenziato nel "caffè finanziario" organizzato da Costanzo, le imprese hanno accumulato sempre più crediti fiscali, in particolare ci sono 5 miliardi di crediti Iva che ora sono più facili da cedere alle banche in cambio di credito, piuttosto di aspettare, come ha spiegato Nicolò La Barbera, presidente dei commercialisti di Palermo, «in media 62 settimane per il rimborso». La cessione di tali crediti diventa uno strumento efficace per generare liquidità immediata e in più fa migliorare il rating dell'impresa.

Nel "caffè" organizzato con **Sicindustria**, Ordine dei commercialisti di Palermo, Banca Progetto e Fidimed, il presidente di **Sicindustria**, Gregory Bongiorno, ha evidenziato «il rischio di ritrovarsi con i cassetti fiscali pieni e le casse vuote». Ernesto Gatto, consigliere dell'Ordine dei commercialisti di Palermo, ha spiegato i tanti adempimenti che incombono sull'impresa per avere i requisiti prima di chiedere il riconoscimento del credito da cedere. E Giorgio Graziani, responsabile Bu Factoring e Crediti fiscali di Banca Progetto, ha illustrato criteri e tempi rapidi del servizio di monetizzazione pro soluto.



Peso: 11%

Imprese in difficoltà**Dal fruttivendolo ai cantieri edili: prezzi impazziti**

D'Orazio Pag. 11

Imprese in difficoltà: rivedere i prezziari**Gli effetti della guerra in Ucraina**

Il rincaro delle materie prime vola anche a due cifre ma le tabelle restano le stesse. La Cna: agire subito. E l'Adoc lancia l'allarme su frutta e verdura: aumenti ingiustificati, la Regione intervenga

Andrea D'Orazio**U**

n aumento del 40%, come media generale, ma per alcuni materiali i prezzi sono raddoppiati, se non triplicati, tanto che iniziare e terminare un cantiere sta diventando una missione quasi impossibile, quantomeno nel settore pubblico e per le piccole e medie imprese dell'Isola alle prese con appalti progettati e messi a gara dagli enti locali prima della guerra in Ucraina e del caro energia, aggiudicati con previsioni di spesa molto più basse rispetto alla realtà attuale. È il grido di dolore del settore edile registrato da Cna Costruzioni Sicilia, che ieri, per voce del presidente, Luca Calabrese, e del coordinatore regionale, Maurizio Merlino, ha chiesto al governo nazionale di prevedere una nuova norma che «adeguati i contratti pubblici in essere e quelli futuri ai prezzi di mercato, ristabilendo degli adeguati rapporti di misura tra le tariffe dei progetti in appalto o già appaltati e quelle attive al momento di realizzazione delle stesse opere».

Un passo necessario, spiega al nostro giornale Luca Calabrese, «visti i rincari dei materiali edili dell'ultimo anno, che hanno alterato tutti i contratti in esecuzione superando qualsiasi meccanismo di compensazione dei prezzi sino ad oggi istituito dal mini-

stero delle Infrastrutture. Rincari ulteriormente amplificati dall'inizio del conflitto in Ucraina». Qualche esempio? Il bitume è aumentato di quasi il doppio, «tanto che i lavori di pavimentazione delle strade già iniziati sono in questo momento tutti sotto costo». Per non parlare delle barriere stradali, dei guardrail, «rincarati fino al 130% sia a causa della penuria di materia prima, l'acciaio, passato da 950 a 1650 euro a tonnellata (+73%) per via della guerra, sia per i costi di trasformazione e lavorazione, lievitati sotto la spinta del caro bollette». Ma l'elenco è molto più lungo, e comprende pure «i materiali che una volta erano considerati poveri, come il polistirene utilizzato per realizzare i cappotti esterni coibentanti, con costi saliti di cinque volte nel giro di qualche mese», senza dimenticare i cementi, aumentati di circa il 20%. Un quadro insostenibile, al punto che, sottolinea Calabrese, «oggi è del tutto paradossale continuare a bandire appalti per lavori pubblici, con prezziari superati e fuori mercato già al momento della stessa gara. Però, guardando il rovescio della medaglia, è anche vero che non si può bloccare continuamente l'iter amministrativo di un'opera pubblica per aggiornare i prezzi di progetto. Per questo chiediamo all'Esecutivo una norma che possa adeguare le tariffe degli appalti anche a lavori iniziati: bisogna superare le tempistiche cronometriche che determinano il riconoscimento dei rincari dei materiali, con la consapevolezza che tutti i lavori, al momento dell'appalto, hanno già problemi in origine a causa degli aumenti dei



Peso: 1-1%, 11-50%

prezzi. Problemi che non possono ricadere sulle imprese».

D'altronde, continua il presidente di Cna Costruzioni Sicilia, una legge orientata in questo senso esiste già, «è prevista per i lavori appaltati con i cosiddetti accordi quadro. In particolare, per gli accordi quadro di lavori già aggiudicati o efficaci alla data del 29 marzo 2022, le stazioni possono utilizzare le risultanze dei prezziari regionali aggiornati in base alle nuove linee guida emanate dal ministero delle Infrastrutture. Ma la normativa, al momento, sembra tagliata su misura delle aziende edili più grandi e strutturate, mentre le piccole e medie imprese restano ancora senza alcun paracadute». Intanto, segnali di SoS continuano ad arrivare anche dal fronte consumatori, per un altro tipo di rincari, che riguardano la vita di ogni giorno. A lanciare l'allarme, stavolta, è l'Adoc Sicilia, attraverso il presidente dell'associazione, Luigi Ciotta, perché «già da settimane sempre più cittadini denunciano l'aumento dei prezzi dei beni di primissima necessità come pane, caffè, ortaggi e frutta. E ancora: salumi, latte, formaggi e pesce, ma anche prodotti per la pulizia personale e della casa, che vanno ad aggiungersi all'insostenibile costo dei carburanti, del gas e dell'energia elettrica. Quello che non aumenta, invece, sono gli stipendi. Impossibile, quindi, per le famiglie tirare avanti». Si tratta, rimarca Ciotta, «di rincari ingiustificati e fortemente speculativi, con rialzi, in alcuni casi, del 60% rispetto all'inizio della

guerra in Ucraina».

Per questo l'associazione ha chiesto al governatore dell'Isola, Nello Musumeci, un Osservatorio regionale sui prezzi: «per raccogliere le segnalazioni, monitorare i fenomeni speculativi ed orientare il programma delle attività di controllo da parte degli organi competenti. In questo progetto dovrebbero essere coinvolte anche le Prefetture, un delegato della Regione, un rappresentante dell'Ance, un rappresentante delle Camere di Commercio e le associazioni dei consumatori riconosciute».

E anche Sicindustria si unisce al coro di chi chiede provvedimenti: «La crisi senza precedenti causata dal Covid-19 e ora, in aggiunta, quella provocata dalla guerra in Ucraina stanno mettendo a dura prova un tessuto economico costretto a rivedere i propri modelli di business. C'è la necessità di disporre di importanti risorse finanziarie da immettere nel sistema delle imprese, che nel frattempo hanno accumulato sempre più crediti fiscali. È in questo contesto che la cessione di tali crediti diventa uno strumento efficace per generare liquidità immediata. Serve quindi la compensazione». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sicindustria:
necessaria
la cessione dei
crediti fiscali
per dare
liquidità
immediata
alle aziende
in crisi**



Edilizia. Molte imprese hanno ottenuto appalti ma con prezzi di materie prime antecedenti alla guerra



Peso: 1-1%, 11-50%



Aziende: ossigeno dai crediti dell'Iva

● Serve convertire rapidamente i crediti Iva vantati dalle imprese (circa 5 miliardi livello nazionale) per affrontare possibili crisi di liquidità. Lo chiede Sicindustria che ha organizzato un seminario in collaborazione con i Commercialisti di Palermo e Banca Progetto. «Riuscire a monetizzare i propri crediti fiscali», ha spiegato il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno, «è una possibilità importante per generare liquidità. Il rischio è quello di ritrovarsi con i cassetti fiscali

pieni e le casse vuote». «È anche vero però», ha aggiunto Ernesto Gatto, consigliere dell'Ordine dei commercialisti di Palermo, «che l'impresa che sceglie di chiedere l'accredito del rimborso Iva all'Agenzia delle entrate è costretta ad attendere: il termine di 90 giorni non è perentorio.



Peso: 4%

FOCUSICILIA

[BUSINESS](#)
[INNOVAZIONE](#)
[LAVORO](#)
[LEGALITÀ & SICUREZZA](#)
[AMBIENTE](#)
[INFRASTRUTTURE](#)
[TURISMO](#)

[INFOIMPRESA](#)
[SPECIALI](#)

Sicindustria: "Cessione dei crediti fiscali per liquidità immediata, basta ritardi"

La crisi causata dal Covid-19 e ora quella provocata dalla guerra in Ucraina stanno mettendo a dura prova le imprese siciliane. Le aziende chiedono la veloce monetizzazione anche dei rimborsi Iva per fare fronte alle sfide del mercato. Sui tempi delle procedure il confronto con altre nazioni europee è impietoso. Il ruolo del sistema bancario

Di **Redazione** 27 Aprile 2022



La crisi senza precedenti causata dal Covid-19 e ora, in aggiunta, quella provocata dalla guerra in Ucraina stanno mettendo a dura prova un tessuto economico costretto a rivedere i propri modelli di business. C'è la necessità di disporre di importanti risorse finanziarie da immettere nel sistema delle imprese, che nel frattempo hanno accumulato sempre più crediti fiscali. È in questo contesto che la cessione di tali crediti diventa uno strumento efficace per generare liquidità immediata. Di questo si è discusso oggi in Sicindustria Palermo, in occasione dell'incontro su "La monetizzazione dei crediti fiscali per le imprese. Focus sulla cessione del credito Iva", organizzato da Sicindustria e Ordine dei commercialisti di Palermo, in collaborazione con Banca Progetto.

Iscriviti alla newsletter

SOCIAL

	18,249 Fans	MI PIACE
	313 Follower	SEGUI
	299 Follower	SEGUI

- Pubblicità -

ULTIMI ARTICOLI

BUSINESS

Vertenza Pfizer Catania, benessere dei lavoratori all'accordo "salva giovani"

FORMAZIONE

Center for World University Rankings: Catania è l'ateneo 468 al mondo

AMBIENTE

Riserve naturali, allarme degli ambientalisti. "Da Regione troppi tagli"

BUSINESS

Amara, dall'Etna al trionfo globale: è siciliano il miglior amaro al mondo

AMBIENTE

Amianto, in Sicilia ancora troppi morti. Sicindustria: "Bonificare i siti a rischio"

Cassetti fiscali pieni e casse vuote

“Riuscire a monetizzare i propri crediti fiscali – ha spiegato il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno – è per le imprese una possibilità importante per generare liquidità. Il rischio è infatti quello di ritrovarsi con i cassetti fiscali pieni e le casse vuote”.

“È anche vero però – ha aggiunto Ernesto Gatto, consigliere dell’Ordine dei commercialisti di Palermo – che l’impresa che sceglie di chiedere l’accredito del rimborso Iva all’Agenzia delle entrate è costretta ad attendere pazientemente la somma sul proprio conto corrente e purtroppo l’esperienza maturata sul campo dimostra che il termine di 90 giorni previsto dalla norma per l’effettuazione del rimborso è puramente ordinatorio e non perentorio, cosicché spesso tale attesa tende a protrarsi ben oltre l’anno con il risultato di penalizzare clamorosamente gli equilibri finanziari delle imprese”. In particolare, secondo il Doing Business 2020, in Germania il tempo necessario per richiedere un rimborso Iva è zero ore contro 10,5 in Francia e 42 in Italia. Sempre in Germania, il tempo per ottenere un rimborso Iva è 5,2 settimane, mentre in Francia è 6,2 settimane e in Italia è 62,6 settimane.

Gravi ritardi in Italia

“Questi dati – ha spiegato il presidente dell’Ordine dei commercialisti di Palermo, Nicolò La Barbera – sono riferiti al 2018 e differiscono leggermente dai dati ufficiali del dipartimento finanze perché sono calcolati con criteri diversi. Ma in ogni caso essi mostrano il grave ritardo dell’Italia. Il meccanismo della compensazione con il visto del professionista è una ottima soluzione per il recupero del credito, ma nei casi in cui occorre liquidità immediata la strada della cessione del credito può rappresentare una possibilità importante per il mondo imprenditoriale”. Anche perché i numeri sono di tutto rispetto. Le ultime stime riportate da Giorgio Graziani, responsabile Bu Factoring e Crediti fiscali di Banca Progetto, che offre un servizio di monetizzazione *pro soluto*, parlano infatti di oltre 5 miliardi di euro di crediti Iva vantati dalle imprese in Italia. “In quest’ottica – ha sottolineato Dario Costanzo, presidente della sezione credito e finanza di Sicindustria Palermo – è chiaro che gli istituti di credito giocano un ruolo centrale nel momento in cui accettano di acquistare tale credito, rendendo le somme velocemente disponibili per le aziende che spesso non sono in grado di attendere i tempi imposti loro dalle procedure di evasione delle richieste di rimborso Iva. Questo è ancora più importante perché, con la fine a giugno del Temporary Framework dell’Unione europea, verranno meno le agevolazioni Covid per ottenere credito. Basti pensare che già nel 2021 la quota crediti ottenuta dalle imprese con garanzia statale è scesa del 37 per cento”.



Questo sito contribuisce all'audience di

QUOTIDIANONAZIONALE
 MENU
GIORNALE DI SICILIA 






OGGI IN EDICOLA

CERCA SU GDS



HOME PAGE



Lo chef La Mantia e la difficoltà a trovare camerieri: "Capire l...



Comunali a Palermo, il partito di Giorgia Meloni si schiera con Lagalla



Palermo, fa prostituire la compagna per comprare il crack: in carcere...


 COMMENTI









 STAMPA

 DIMENSIONE TESTO




ECONOMIA

HOME > ECONOMIA > SICINDUSTRIA, LA CESSIONE DEI CREDITI FISCALI STRUMENTO DI LIQUIDITÀ PER LE IMPRESE

L'INCONTRO

Sicindustria, la cessione dei crediti fiscali strumento di liquidità per le imprese

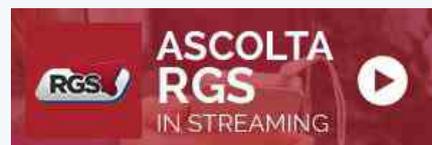
28 Aprile 2022



Da sinistra Guccione (moderatore), Bongiorno, La Barbera, Gatto e Graziani

La crisi senza precedenti causata dal Covid-19 e ora, in aggiunta, quella provocata dalla guerra in Ucraina stanno mettendo a dura prova un tessuto economico costretto a rivedere i propri modelli di business. C'è la necessità di disporre di importanti risorse finanziarie da immettere nel sistema delle imprese, che nel frattempo hanno accumulato sempre più crediti fiscali. È in questo contesto che la cessione di tali crediti diventa uno strumento efficace per generare liquidità immediata.

Di questo si è discusso in Sicindustria Palermo, in occasione dell'incontro su «La monetizzazione dei crediti fiscali per le imprese. Focus sulla cessione del credito Iva», organizzato da Sicindustria e Ordine dei commercialisti di Palermo, in collaborazione con Banca Progetto.



IL GIORNALE DI SICILIA


 SCARICA GRATUITAMENTE
 LA PRIMA PAGINA

«Riuscire a monetizzare i propri crediti fiscali – ha spiegato il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno – è per le imprese una possibilità importante per generare liquidità. Il rischio è infatti quello di ritrovarsi con i cassetti fiscali pieni e le casse vuote».

«È anche vero però – ha aggiunto Ernesto Gatto, consigliere dell'Ordine dei commercialisti di Palermo – che l'impresa che sceglie di chiedere l'accredito del rimborso Iva all'Agenzia delle entrate è costretta ad attendere pazientemente la somma sul proprio conto corrente e purtroppo l'esperienza maturata sul campo dimostra che il termine di 90 giorni previsto dalla norma per l'effettuazione del rimborso è puramente ordinatorio e non perentorio, cosicché spesso tale attesa tende a protrarsi ben oltre l'anno con il risultato di penalizzare clamorosamente gli equilibri finanziari delle imprese».

In particolare, secondo il Doing Business 2020, in Germania il tempo necessario per richiedere un rimborso Iva è zero ore contro 10,5 in Francia e 42 in Italia. Sempre in Germania, il tempo per ottenere un rimborso Iva è 5,2 settimane, mentre in Francia è 6,2 settimane e in Italia è 62,6 settimane. «Questi dati – ha spiegato il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Palermo, Nicolò La Barbera – sono riferiti al 2018 e differiscono leggermente dai dati ufficiali del dipartimento finanze perché sono calcolati con criteri diversi. Ma in ogni caso essi mostrano il grave ritardo dell'Italia. Il meccanismo della compensazione con il visto del professionista è una ottima soluzione per il recupero del credito, ma nei casi in cui occorre liquidità immediata la strada della cessione del credito può rappresentare una possibilità importante per il mondo imprenditoriale».

Anche perché i numeri sono di tutto rispetto. Le ultime stime riportate da Giorgio Graziani, responsabile Bu Factoring e Crediti fiscali di Banca Progetto, che offre un servizio di monetizzazione pro soluto, parlano infatti di oltre 5 miliardi di euro di crediti Iva vantati dalle imprese in Italia.

«In quest'ottica – ha sottolineato Dario Costanzo, presidente della sezione credito e finanza di Sicindustria Palermo – è chiaro che gli istituti di credito giocano un ruolo centrale nel momento in cui accettano di acquistare tale credito, rendendo le somme velocemente disponibili per le aziende che spesso non sono in grado di attendere i tempi imposti loro dalle procedure di evasione delle richieste di rimborso Iva. Questo è ancora più importante perché, con la fine a giugno del Temporary Framework dell'Unione europea, verranno meno le agevolazioni Covid per ottenere credito. Basti pensare che già nel 2021 la quota crediti ottenuta dalle imprese con garanzia statale è scesa del 37%».

© Riproduzione riservata

COMMENTA PER PRIMO LA NOTIZIA

COMMENTA CON 



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER
SUL CORONAVIRUS

la tua email

Ho letto l'informativa sulla tutela della privacy e presto il consenso al trattamento dei miei dati personali inseriti.

ISCRIVITI

COMUNICATO STAMPA

SICINDUSTRIA: CESSIONE CREDITI FISCALI PER LIQUIDITÀ IMMEDIATA ALLE IMPRESE

Palermo, 27 aprile 2022 – La crisi senza precedenti causata dal Covid-19 e ora, in aggiunta, quella provocata dalla guerra in Ucraina stanno mettendo a dura prova un tessuto economico costretto a rivedere i propri modelli di business. C'è la necessità di disporre di importanti risorse finanziarie da immettere nel sistema delle imprese, che nel frattempo hanno accumulato sempre più crediti fiscali. È in questo contesto che la cessione di tali crediti diventa uno strumento efficace per generare liquidità immediata. Di questo si è discusso oggi in Sicindustria Palermo, in occasione dell'incontro su "La monetizzazione dei crediti fiscali per le imprese. Focus sulla cessione del credito Iva", organizzato da Sicindustria e Ordine dei commercialisti di Palermo, in collaborazione con Banca Progetto. "Riuscire a monetizzare i propri crediti fiscali – ha spiegato il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno – è per le imprese una possibilità importante per generare liquidità. Il rischio è infatti quello di ritrovarsi con i cassetti fiscali pieni e le casse vuote". "È anche vero però – ha aggiunto Ernesto Gatto, consigliere dell'Ordine dei commercialisti di Palermo – che l'impresa che sceglie di chiedere l'accredito del rimborso Iva all'Agenzia delle entrate è costretta ad attendere pazientemente la somma sul proprio conto corrente e purtroppo l'esperienza maturata sul campo dimostra che il termine di 90 giorni previsto dalla norma per l'effettuazione del rimborso è puramente ordinatorio e non perentorio, cosicché spesso tale attesa tende a protrarsi ben oltre l'anno con il risultato di penalizzare clamorosamente gli equilibri finanziari delle imprese". In particolare, secondo il Doing Business 2020, in Germania il tempo necessario per richiedere un rimborso Iva è zero ore contro 10,5 in Francia e 42 in Italia. Sempre in Germania, il tempo per ottenere un rimborso Iva è 5,2 settimane, mentre in Francia è 6,2 settimane e in Italia è 62,6 settimane. "Questi dati – ha spiegato il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Palermo, Nicolò La Barbera – sono riferiti al 2018 e differiscono leggermente dai dati ufficiali del dipartimento finanze perché sono calcolati con criteri diversi. Ma in ogni caso essi mostrano il grave ritardo dell'Italia. Il meccanismo della compensazione con il visto del professionista è una ottima soluzione per il recupero del credito, ma nei casi in cui occorre liquidità immediata la strada della cessione del credito può rappresentare una possibilità importante per il mondo imprenditoriale". Anche perché i numeri sono di tutto rispetto. Le ultime stime riportate da Giorgio Graziani, responsabile Bu Factoring e Crediti fiscali di Banca Progetto, che offre un servizio di monetizzazione *pro soluto*, parlano infatti di oltre 5 miliardi di euro di crediti Iva vantati dalle imprese in Italia. "In quest'ottica – ha sottolineato Dario Costanzo, presidente della sezione credito e finanza di Sicindustria Palermo – è chiaro che gli istituti di credito giocano un ruolo centrale nel momento in cui accettano di acquistare tale credito, rendendo le somme velocemente disponibili per le aziende che spesso non sono in grado di attendere i tempi imposti loro dalle procedure di evasione delle richieste di rimborso Iva. Questo è ancora più importante perché, con la fine a giugno del Temporary Framework dell'Unione europea, verranno meno le agevolazioni Covid per ottenere credito. Basti pensare che già nel 2021 la quota crediti ottenuta dalle imprese con garanzia statale è scesa del 37%".

UFFICIO STAMPA
Eliana Marino 3667827852

COMUNICATO STAMPA
IMPRESE: FOCUS DI SICINDUSTRIA E COMMERCIALISTI SU CESSIONE CREDITO IVA

Palermo, 26 aprile 2022 - “La monetizzazione dei crediti fiscali per le imprese. Focus sulla cessione del credito Iva”. Di questo si parlerà domani, alle 15,30, a Palermo, presso la sede degli industriali in via XX Settembre 64, in occasione dell’incontro organizzato da Sicindustria e Ordine dei commercialisti di Palermo, in collaborazione con Banca Progetto. Tre i temi principali attorno ai quali ruoterà il dibattito: “Le condizioni poste dalla normativa alla richiesta dei rimborsi Iva”; “La cessione dei crediti Iva come strumento reale per ottenere liquidità e sviluppare la propria impresa”; “L’accesso al credito per le imprese. Lo scenario dopo il Temporary Framework”.

UFFICIO STAMPA
Eliana Marino 3667827852